I candidati ai milioni della Lotteria di Tripoli

Il pittoresco corteo della fortuna - L'ansia della folla - Le operazioni dell'estrazione

Tripoli, 29 notte.

Le operazioni di estrazione della Lotteria iniziatesi stamane con un corteo folcloristico che, percorrendo il corso Vittorio — la principale arteria cittadina — ha recato solennemente il materiale della Lotteria al salone Moresco annesso al Teatro Miramare ove dovevano essere estratti i 33 numeri dei fortunati vincitori.

Le sette urne

Il materiale, che consta di settantacinque cassette contenenti le matrici dei biglietti raccolte in sette urne e numerosi grandi registri, era stato custodito in questi giorni nel Salone Municipale ove per circa una settimana la Commissione ministeriale di controllo, presieduta dal Segretario generale della Colonia grand'uff. Bruni e composta di alti funzionari e degli esponenti dei varii enti locali, ha svolto un minuzioso lavoro di accertamento dei lavori compiuti a Roma dalla Società appaltatrice della Lotteria. L'organizzazione è stata veramente ottima e le operazioni della Lotteria, risultanti di una mole grandiosa per il lavoro affluito negli ultimi giorni, si sono svolte alla perfezione. Un aeroplano noleggiato espressamente è giunto ieri sera recando le ultime casse di matrici la cui revisione si è compiuta nella notte, cosicchè stamane tutto era pronto per l'estrazione.

Alle nove, sempre con la scorta della forza pubblica, è stato prelevato l'ingentissimo materiale che indigeni in costume portavano nel corteo. Questo era preceduto da vigili municipali in alta uniforme, cui seguivano i Balilla e le Piccole Italiane destinati a estrarre i numeri, quindi circa 200 arabi portatori ed infine il Consiglio direttivo dell'Auto Club di Tripoli. Il corteo, che era fiancheggiato da agenti, carabinieri italiani e zaptiè scortanti il prezioso materiale, era chiuso da altri vigili urbani, ed una caratteristica nota di colore era data da gruppi di cammelli.

Nonostante la giornata feriale moltissima folla assisteva alla formazione e al percorso del corteo che ha fatto il suo ingresso nel salone Moresco con la Commissione di controllo. Anche qui attendeva molta folla che si è riversata tosto nel salone.

I biglietti e i premi

Su tutti i volti si leggeva l'ansia per l'imminente responso delle urne nell'interno delle quali si vedono le lucenti aferette metalliche contenenti i numeri e i nomi dei corridori; il tutto accuratamente verificato dal Notaio e dalla Commissione.

Uno squillo di tromba stabilisce il silenzio nella folla stipante il salone e il Notaio comunica ufficialmente i risultati della Lotteria che sono i seguenti:

Biglietti venduti: 1.489.507; *incasso L.* 14.895.070, *così ripartiti: tasse L.* 1.750.668; *percentuale alla Società della Lotteria L.* 2.484.270; *Autoclub di Tripoli L.* 2.234.260. *Restano quindi L.* 8.425.932, *di cui il primo premio è di L.* 3.370.376; *il secondo di L.* 1.685.188; *il terzo di L.* 842.594. *Fra i possessori dei biglietti estratti saranno divise lire* 1.011.112; *al venditore del biglietto vincitore del 1.o premio L.* 105.324, *del 2.o L.* 42.129, *del 3.o L.* 21.064. *Fra i corridori partenti saranno divise L.* 505.556. *Al Municipio di Tripoli per le opere benefiche lire* 842.594.

Prima dell'inizio dell'estrazione il Segretario generale del Governo, Bruni, rivolge a nome della cittadinanza un vivo pensiero di gratitudine a S. E. De Bono e al Maresciallo Badoglio che hanno voluto assicurare alla Colonia un così eccezionale avvenimento e una fonte cospicua di opere benefiche. Le parole del Segretario sono accolte da vivissime acclamazioni del pubblico presente.

Seguono le minuziose operazioni d'imbussolamento e di verifica che dànno alla grande massa degli acquirenti italiani e stranieri una eccezionale garanzia di scrupolosità.

Alle 12.30 si ha una sospensione di mezz'ora sedendo la Commissione in permanenza. L'estrazione incomincia così poco dopo le 13.

Tra la viva attenzione della grande folla gioiosa nel frattempo, una Piccola Italiana col braccio nudo e gli occhi bendati estrae il primo numero. L'ansia del pubblico è vivissima.

I fortunati

Ecco i nomi dei corridori estratti con i rispettivi numeri e nominativi:

1) corridore Premoli Luigi, serie L, numero 01717, *compratore Alberto Chappuis, San Vitale 15, Bologna; venditore: Banca Appennino, succursale Bologna;*

2) corridore Huvelari Tazio, serie N, numero 00169, *compratori Umberto Donati e Cellino Attanasio, Teramo; venditore: Dopolavoro Teramo.*

3) corridore Bianchi Luigi, serie N, numero 30786 *compratore Sergio Valentini, Ferrara, via Pollaiuoli 14; venditore: Banca Novi e Vallini, Ferrara, successori Finzi;*

4) corridore Cussini Mario, serie R, numero 77196, *compratore Giuseppe Bellon-Torrette (Ancona); venditore: Società Minerva di Roma;*

5) corridore Sir Henry Birkin, serie N, numero 76831. *compratore Bianchi Natale, via Sant'Antonio, Imperia; venditore: Dopolavoro di Imperia;*

6) corridore Gazzabini Carlo, serie M, numero 84702, *compratore Ciolfi Luigi, via Fazioli 8, Ancona; venditore: Società Minerva, Roma.*

7) corridore Fagioli Luigi, serie G, numero 89173, *compratrice Elvira Lombardi, via Crovetti 46, Milano; venditore: Ivone Archimede, Banco Lotto, Roma, via Nazionale 229;*

8) corridore Sommer Raimondo, serie I, numero 43318, *compratore Lanfranco Manga, via Mazzini 46, Taranto; venditore: Saggermano Francesca, via Margherita 40, Taranto;*

9) corridore Varzi Achille, serie T, numero 16100, *compratore Arduino Sampoli, Castelnuovo Berardenga (Siena); venditore: Fiorini Carlo, via Vittorio Emanuele III, Siena;*

10) corridore Battaglia Gianni, serie Y, numero 64057, *compratore Bazzi Salvatore, corso Acqui 11, Casale Monferrato; venditore: A. B. Fiz, Casale Monferrato;*

11) corridore Balestrero Renato, serie M, numero 08132, *compratore Catullo Maffiori, piazza Santi Pietro e Lino 4, Milano; venditore Gino Norza, agente cambio, Milano;*

12) corridore Angelo Giusti, serie M, numero 01100, *compratore Ambrogio Montorfano, via Fari 6, Bovisio (Milano); venditore: Credito Veresino, Varese;*

13) corridore Jellen Charlie, serie I, numero 81025, *compratore Giovannino Bernardi, via del Prione 13, Spezia; venditrice: Libreria Zaccuti, Spezia;*

14) corridore Pratesi Albino, serie A, numero 33322, *compratore Olimpia Jovanella, via Piemonte 117, Roma; venditore: Domenico Jovanella, Roma;*

15) corridore Gazzaniga Carlo, serie L, numero 96897, *compratore avv. Pietro De Agostino, via Margherita, Cerace Marina; venditore: Pedulla Francesco, Cerace Marina;*

16) corridore Borzacchini Umberto, serie O, numero 87221, *compratore Alessandro Rosino, barriera Roma, Piacenza; venditore Carlo Morandi, via Garibaldi 32, Piacenza;*

17) corridore Matrullo Francesco, serie B, numero 04182, *compratore Luigi Parato, via Paride Salvago 2-4, Genova; venditore: Banca Codebò, Genova;*

18) corridore Battilana Attilio, serie V, numero 62083, *compratore Vincenzo Natrella, piazza Duomo 7, Matera; venditore Emanuele Giordani, via Liceo, Matera;*

19) corridore Campari Giuseppe, serie P, numero 30801, *compratore Giacobbe Algranati, via Stazione Solento (Lecce); venditore: Banca Agricola Commerciale, Gallarate.*

20) corridore Castelbarco Luigi, serie O, numero 26974, *compratore Giuseppe Frangi, via Falcinello 18, Sarzana; venditore: Bertoni Abele, via dei Colli 4, La Spezia;*

21) corridore Barbieri Ferdinando, serie L, numero 97614, *compratore Tommaso Campoli, Francavilla a Mare (Chieti); venditore: Banca Abruzzi, Francavilla a Mare;*

22) corridore Zehender Goffredo, serie D, numero 51090, *compratore Giovanni Deco, Villanova Rivarolo Re (Cremona); venditore Cassa di Previdenza del Comando Generale della M.V.S.N.;*

23) corridore Gramonelli Guglielmo, serie E, numero 27128, *compratore Nicola Cilento, Aipia (Valona, Albania);*

24) corridore Harthmann Lasriu, serie Q, numero 75555, *compratore Giuseppe Della Gala, S. Paolo Belsito (Napoli); venditore: Evaristo Poli, via Roma 34, Napoli;*

25) corridore Corsi Secondo, serie G, numero 54599, *compratore Giuseppe Pollarolo, via Parma 12, Alessandria; venditore: Giuseppe Mignone, Alessandria, piazza Vittorio Emanuele 2.*

26) corridore Morandi Mario, serie M, numero 92865, *compratore Augusto Cagnoni-Schipisi, via Maggio 28, Firenze; venditore: Giuseppe Pui, Banco Lotto 16, Firenze;*

27) corridore Biondetti Clemente, serie O, numero 70451, *compratore Maldotti Renato, via d'Azeglio 65, Bologna; venditore: Dopolav. Bancario, Bologna;*

28) corridore Tadini Mario, serie M, numero 02883, *compratore Adele Manzoni, via S. Maria Fulcorina, Milano; venditore: Banca Gallia;*

29) corridore Ferrari Gerolamo, serie P, numero 25879, *compratore Otello Nizzi, via Balbo 17, Casale Monferrato; venditore: Banco Sir, Casale Monferrato;*

30) corridore Guscinotta Piccolo, serie F, numero 06427, *compratore Giovanni Battista Gallaro, Valleloungа Calatafimo; venditore: De Santis, via Chiaia 264, Napoli.*

31) corridore Pellegrini Lelio, serie O, numero 55555, *compratrice: Camilla Pinore, Galleria Mazzini 112, Genova; venditore: Banco Capodari, Genova.*

32) corridore Tarulli Pietro, serie C, numero 79432, *compratore: Augusto Canonico, Stazione Portogruaro; venditore: Cassa Previdenza Comando generale M.V.S.N.*

33) corridore Ghersi Pietro, serie W, numero 11584, *compratore: Piero Marinutti, corso Roma, Pontestura Monferrato; venditore: Angelo Fiz, Casale Monferrato.*

G. Z. ORNATO.

Le case sfiorate dalla fortuna

La milanese... è una ferrarese

Milano, 29 notte.

La signorina Elvira Lombardi, dimorante in via Broletto 46, è una di quelle persone che la fortuna ha prescelto per comparire il manipolo dei 33 privilegiati, in mezzo alla massa degli acquirenti di quasi un milione e mezzo di biglietti della lotteria di Tripoli. La bella notizia è stata comunicata alla nostra concittadina da alcuni giornalisti; e la signorina l'ha accolta con la più viva soddisfazione, sebbene dapprima con un po' di incredulità. Ma quando le è stato precisato che il telegrafo aveva trasmesso da Tripoli il suo nome, che andrà legato a quello del corridore Luigi Fagioli, che guiderà una «Maserati», la signorina si convinse di essere stata in verità prediletta dalla volubile Dea, dispensatrice di gioie per gli uni e di delusioni per gli altri.

Ma ad un tratto la signorina si è rannuvolata. Un nero pensiero le era passato, rapido, per la mente: dove aveva messo i biglietti? Ella narrò di averli acquistati a Roma, in una gita fatta a Pasqua, per visitare la Mostra della Rivoluzione. I biglietti da lei comprati furono tre; ma li acquistò senza pur anco aver eccessiva fiducia nella fortuna.

— Invece, invece, eccolo. — E così dicendo, ha mostrato il biglietto che aveva rintracciato, seminascosto, fra altre carte.

La signorina Lombardi, che è una graziosa ferrarese di 26 anni, da parecchio tempo domiciliata però a Milano, giudiziosamente non si crea illusioni. Ella ama molto lo sport; predilige l'automobilismo e quindi sa che il suo campione — pare di essere tornati ai tempi delle giostre, quando il cavaliere si batteva per la sua dama — ha molti titoli per vincere la corsa e quindi confida in esso e non a torto. Il pilota è il suo conterraneo Luigi Fagioli, e la macchina una potentissima «Maserati».

Pertanto, vincitrice, pilota e macchina formano un terzetto emiliano.

— E progetti per l'avvenire?

— Pazienza — risponde la signorina ridendo. — Lasciamo che nella ridente oasi di Tripoli corra la mia «macchina», senza che per questo corra la mia fantasia. Certo spero molto e confido che la mia buona sorte abbia a compiersi.

— Con un marito?...

— Ecco, preferisco una *Balilla*.

Un dopolavorista di Imperia

Imperia, 29 notte.

Bianchi Natale, di 68 anni, che gestiva fino a poco tempo fa un caffè col cognato Cesare Falciola a Porto Maurizio, e attualmente gestisce un buffet nella Società Bocciofila di Porto Maurizio, aveva acquistato il biglietto vincente insieme a diversi amici presso il Dopolavoro provinciale di Imperia.

Il Bianchi, che è scapolo, appresa la notizia, si è mostrato dapprima incredulo, temendo trattarsi di uno scherzo. Egli si è però ricreduto quando il Segretario provinciale del Dopolavoro, Cassola, insieme ad alcuni amici, si recava dal Bianchi facendogli leggere il testo del telegramma pervenuto al Dopolavoro.

Naturalmente, l'attribuzione di uno dei biglietti concorrenti alla premiazione ha recato parecchia gioia al Bianchi che si è affrettato a festeggiare l'avvenimento offrendo agli amici una bicchierata nei locali della Bocciofila.

E' da notare, però, che il Bianchi non è il solo acquirente del biglietto vincitore. Egli, infatti, l'avrebbe comperato con altri quattro amici, di guisa che gli toccherebbe soltanto un quinto dell'eventuale vincita.

Un industriale casalese

Casale, 29 notte.

L'ing. Salvatore Bazzi, di 50 anni, possessore di uno dei biglietti estratti alla lotteria di Tripoli, ha una grande industria di torchi idraulici derivatagli già da suo padre. E' una persona assai facoltosa e in questi ultimi mesi ha acquistato il palazzo della Filarmonica.

Buoni del Tesoro 1941

I premi della sesta e settima serie

Roma, 29 notte.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla Sesta serie ed alla Settima serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

SESTA SERIE

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 508.030 e 1.644.941.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 365.001, 457.869, 1.421.756 e 1.606.641.

I cinquanta premi di L. 10.000 rispettivamente ai Buoni numero:

7.237	26.949	36.407
44.561	91.210	91.240
242.964	288.479	309.384
436.164	501.008	545.812
586.936	619.145	632.127
649.789	700.061	776.355
901.733	957.125	1.015.754
1.019.924	1.038.795	1.105.965
1.131.531	1.134.449	1.158.866
1.195.104	1.278.755	1.355.935
1.365.373	1.404.217	1.410.727
1.418.765	1.442.951	1.506.203
1.506.279	1.517.714	1.528.256
1.607.346	1.643.177	1.648.452
1.686.015	1.716.729	1.747.263
1.774.178	1.871.002	1.912.719
1.927.512	1.974.573.	

SETTIMA SERIE

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 214.181 e 1.999.337.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 484.336, 517.780, 1.800.173 e 1.923.319.

I cinquanta premi di L. 10 mila rispettivamente ai Buoni numero:

18.364	58.596	59.376
61.030	77.402	109.204
139.452	145.017	150.684
190.386	217.423	341.324
359.006	433.616	519.761
547.035	585.203	602.255
662.072	702.848	706.472
714.476	740.035	740.868
765.233	856.852	881.374
942.448	967.564	1.062.558
1.072.265	1.120.076	1.123.826
1.126.262	1.136.086	1.203.020
1.219.180	1.292.367	1.345.170
1.368.452	1.621.672	1.747.146
1.802.980	1.833.406	1.869.538
1.904.893	1.952.615	1.986.627
1.987.762	1.989.555.	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle sette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di Lire 1.000.000 e di Lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI.

Sesta serie. - Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.133.866 e quello di L. 500.000 al Buono N. 412.883.

Settima serie. - Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.983.097 e quello di L. 500.000 al Buono N. 1.884.227.

Ladro inseguito che precipita da un quinto piano

Genova, 29 notte.

Due ladri, la notte scorsa, si erano recati a compiere un furto nella cantoria di una ditta in via Alura negli zingari. Mentre stavano lavorando il traforo della cassaforte stessa, erano stati scoperti da un guardiano notturno, il quale ha dato l'allarme, facendo accorrere dal vicino posto dei militi portuari ed agenti di pubblica sicurezza che hanno circondato il giardino di una villa, dove i ladri si erano rifugiati.

Ispezionando il giardino gli agenti hanno potuto acciuffare uno dei ladri, certo Domenico Falcone, di 35 anni, da Corfù, mentre l'altro, riconosciuto per tale Vincenzo Caruso, abitante in via Gentile a Carignano, si è dato alla fuga. Gli agenti si sono portati allora al di là dell'edificio per arrestarlo. Il Caruso, visti gli agenti, è salito correndo sul tetto della stabile, si è chiuso in una stanza e poi ha tentato di fuggire, calandosi lungo le tubature. Invece il disgraziato è scivolato ed è caduto dal quinto piano, andando a sfracellarsi sul selciato, rimanendo sull'istante cadavere, in seguito alla frattura della base cranica.

La battaglia di Marengo

in una pittoresca rievocazione

Alessandria, 29 notte.

Al Castello di Marengo — situato a qualche chilometro da Alessandria, nella pianura dove il 14 giugno 1800 fu combattuta l'aspra e sanguinosa battaglia che doveva, più tardi, dare la corona imperiale al Primo Console Buonaparte — si è oggi raccolto un cospicuo stuolo di personalità e di studiosi, per celebrare l'italianità di Napoleone.

Il convegno era stato indetto dal Comune di Alessandria e dalla locale benemerita Società di storia, arte ed archeologia, presieduta con vigile amore da quell'appassionato cultore delle patrie memorie che è il conte Giovanni Zoppi.

Il cosidetto «Castello» di Marengo non è, a dire il vero, un castello: esso ostenta con un certo sussiego le sue mura merlate, le sue torrette e vorrebbe darsi delle arie di autentico maniero; ma si tratta di un innocuo e moderno edificio. Al tempo della battaglia famosa, esso non vi era nemmeno: era al suo posto, invece, un rustico e modestissimo casolare; fu soltanto verso la metà del secolo scorso che il farmacista alessandrino Giovanni Antonio Delavo, avendo acquistato una porzione del terreno su cui si svolse il memorabile fatto d'armi, vi fece erigere l'attuale villa, e nella villa fece incorporare e conservare intatta la rustica stanzetta dove il Buonaparte firmò, all'alba del 16 giugno, la «convenzione» di Alessandria.

Preziose memorie

L'edificio conserva numerosi ricordi della storica giornata: fucili, baionette, proiettili, rinvenuti sul campo dell'azione; la spada e la pistola, ancor cariche, che la tradizione vuole abbia appartenuto all'eroico Dessaix; la custodia del cappello di Napoleone, il calamaio di cui si servì e la sedia sulla quale sedette il Grande Còrso per sottoscrivere i preliminari della convenzione con gli austriaci, sconfitti ed obbligati a ritirarsi dietro il Mincio, sgombrando il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Nel cortile sorge una statua marmorea del Primo Console, scolpita da Benedetto Cacciatore; e, nel parco, un busto ricorda il generale Dessaix. Nel parco, inoltre, sorge la cappella-ossario, nella quale vennero composti i resti mortali dei combattenti. Particolare curioso: su un muro della villa si vede una pittura alquanto deteriorata, raffigurante, in una fantastica visione di strade, piazze, cupole e monumenti, quella meravigliosa «città delle vittorie» che fu progettata nel 1805 per glorificare in modo non peituro le vittorie napoleoniche, ma che non fu mai edificata.

A ricordo della vittoria di Marengo, della quale il gran Capitano si compiaceva assai più di quelle di Austerlitz, Jena, Wagram, fu invece innalzato nel 1801, al bivio delle strade di Sale e di Spinetta, una colonna commemorativa, sormontata da un'aquila di bronzo.

Nel 1814, dopo il rovescio napoleonico, la colonna venne abbattuta dagli austriaci e il feldmaresciallo Laval de Nugent la fece trasportare in una sua villa presso Fiume; quivi fu ritrovata dalle nostre truppe nel 1918 e, qualche anno dopo, per interessamento dell'ammiraglio Cagni, potè essere ricollocata all'antico posto.

Oggi dunque, a Marengo, dove l'aquila imperiale spiegò il suo volo, l'erudito napoleonista barone Alberto Lumbroso ha parlato di «Napoleone italiano» innanzi ad un pubblico cospicuo per numero e per qualità, tra cui moltissimi ufficiali del presidio e rappresentanze delle scuole. Sono intervenuti il Podestà di Alessandria gr. uff. Luigi Vaccari, il vice-Prefetto comm. Lattes in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Preside della Provincia dott. Franzini, il colonnello Bocca per il Segretario federale, il generale Pavone per il Comando del Corpo d'Armata, il generale Cisotti, Comandante il Gruppo M. V. S. N., il generale Emo Capodilista, il Presidente del Tribunale comm. Bertana, il conte colonnello Guido Asinari di San Marzano, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, il prof. Tallone per la Società Storica Subalpina, il dott. Maragnani per la Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti, la signorina Ciravegna, delegata dei Fasci Femminili, il generale Franzini, il marchese De Ferrari di Brignano, il Preside degli Istituti medi.

L'adesione di Caviglia e Giardino

Presentato dal conte Zoppi, il barone Lumbroso ha iniziato il suo dotto e lucido discorso recando il saluto di due Marescialli d'Italia: Enrico Caviglia, vincitore di Vittorio Veneto, e Gaetano Giardino, Comandante dell'Armata del Grappa, per i quali Napoleone, vincitore di Marengo, è il precursore massimo ed il profeta più illustre della Indipendenza italiana. Richiamandosi a sicuri alberi genealogici, il Lumbroso ha poi illustrato la discendenza italiana del Buonaparte, discendenza storica accertata per dieci secoli, mettendo in rilievo come Napoleone, non solo tenesse alla propria italianità, ma proteggesse gli studiosi che durante il suo regno vennero a provare storicamente la purezza del suo sangue e della sua razza, appartenente solo al «bel Paese».

Il Lumbroso ha sostenuto l'infondatezza della leggenda di un Napoleone, che non abbia pensato all'Italia unita ed a Roma Capitale, se non quando non poteva più far nulla per noi, quando era cioè caduto e prigioniero. Furono nel vero: il Carducci quando disse che a Napoleone dovevamo la prima spinta all'Unità ed alla Indipendenza; e Vittorio Cian che, più recentemente, pose il Grande Capitano tra i precursori del Fascismo.

Il barone Lumbroso, che ha parlato con dottrina e con accesso fervore di eloquio, è stato alla fine del suo discorso, vivamente applaudito.

Dopo di lui, il colonnello Attilio Amato, che alla battaglia di Marengo dedicò una ampia ed accurata monografia, ha preso la parola per lumeggiare nella loro vera luce taluni episodi della celebre battaglia.

La ricostruzione della battaglia

Il colonnello Amato, che opportunamente ha corretto molte inesattezze, ricostruendo la battaglia nelle sue vere linee, è stato attentamente seguito dall'uditorio e, alla fine, vivamente applaudito.

Alcuni studiosi di cose militari hanno poi illustrato ai convenuti, sul terreno, le principali fasi della celebre battaglia. Ecco qui, a mezza strada, tra il corso della Bormida ed il borgo di Marengo, la cascina Petrabona, dove gli avamposti francesi della divisione Gardanne sostennero i primi attacchi delle truppe austriache; ed ecco là, dove scorre il Fontanone, lo storico fossato le cui acque furono quel giorno arrossate di sangue: fu là, tra le due opposte sponde del Fontanone che maggiormente infuriò la mischia, durante la prima fase della battaglia. Ecco, fra la cascina Barbotta e la Stortigliona, la località dove il Corpo francese comandato da Lannot contrastò alle truppe del Melas la conquista del villaggio di Marengo; e qui, forse, l'ottantenne maresciallo Melas, giudicando la battaglia ormai finita e vinta, verso le tre pomeridiane dalla sfiatata giornata, cedeva il comando al Quartiermastro Zach ed a lui affidava la cura di inseguire i francesi nelle tre direzioni: Sale, San Giuliano e Frugarolo, facendo ritorno ad Alessandria per redigere il rapporto della vittoria e tosto spedirlo a Vienna con un corriere. A Vienna andò, per annunciare all'Imperatore che l'Armata del Bonaparte era stata distrutta, un giovane colonnello, che doveva poi diventare tristamente famoso per noi italiani: il Radetsky. E là, Marmont, con la mitraglia dei suoi cannoni, fulminò il nemico formandone l'avanzata, e là i corazzieri del Kellermann dispersero con la violenza di un uragano le fanterie austriache. Ed ecco infine la località, in cui il maresciallo Zach fu preso prigioniero dai Cacciatori francesi, mentre i suoi battaglioni si ritiravano disordinatamente verso la linea della Bormida, incalzati dalle vittoriose truppe napoleoniche.

E con la visita al campo di Marengo, dove più che 100 anni fa furono decisi i destini di un Impero, terminò nel tardo pomeriggio la manifestazione, alla cui preparazione avevano dato opera intelligente, oltre che il conte Zoppi, il segretario della Società storica dott. Paralisetti, coadiuvato da Fausto Bima.

Più tardi, in Alessandria, i soci della Società storia, arte ed archeologia, si raccolsero con le autorità intorno al barone Alberto Lumbroso; durante la riunione, pronunciarono applauditi discorsi il conte Zoppi ed il Lumbroso.

R. S.

Bollettino Militare

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali generali. — Generali di Divisione: Gandolfo, coll. ass. per età; Giuliani, cessa funzioni dir. gen. Sanità Guerra, nominato ispettore generale a disp. presso detto funzioni dir. gen. Sanità Guerra; Montella, colonnello zona, promosso generale brigata, continua carica com. genio C. A. Udine.

Corpo di Stato Maggiore. — Ten. col. Fontana, nom. capo S. M. truppe coloniali Eritrea.

Arma di Fanteria. — Maggiore Fanzini, coll. aspett. infermità. Primi capitani: Marchesi, coll. aspett. infermità; Cervesi, trasf. Sto Tent.; Armone, id. 80.o; Serra, al corpo truppe coloniali Eritrea; Capitani: Mosana, promosso dal grado; Cattoni, in aspett. per infermità, richiam. serv. Sto Tent.; Abate, trasf. Sto Tent.; Campanino, trasf. domanda Cirenaica. Primi tenenti: Tinelli, coll. aspett.; Angelini, trasf. Sto Tent. Cessano appartenere truppe coloniali: Conzo, al 92.o fant.; Sciuto, al 3.o alpini; Jacoviello, al 84.o fant. Aventa all'81.o Fanteria.

Arma di Cavalleria. — Colonnello Tratti, a disp. com. C. A. Bologna, coll. aspett.; Ten. col. Malnapina Cavali, Firenze, coll. aspett.; Maggiori collocati aspett. a domanda: Caracciolo, D'Alessio, Cimaglia, Gallo, Cattaneo, Notarbartolo; Capitani coll. aspett. a domanda: Vetere, Maria, Pierri, Trevisani, Esposito, De Sura, Ventana, Cavali, Guida, nom. ad aiutante dei comandi div. coll. aspett.; Ancona, Diaz, cessa appartenere truppe coloniali Cirenaica, trasf. truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Artiglieria. — Col. Biondetti coll. aspett.; Tenenti colonnelli: Ruer, coll. aspett.; Angelini, dir. Levadina, richiam. serv. coll. aspett. a domanda; Leverzani, trasf. Sto 11.o Rgt. prima cap. art. a cavallo, in aspett. richiam. serv.; Capitani: Bartolini, nomina sul grado; Vergari, aspett. infermità; De Jacono, id.

Arma del Genio. — Ten. col. Cocconi, dir. sez. Marina Venezia, trasf. id. Padova; Maggiori trasferiti: Dalfiume, a Bologna; Manfredi, a Cremona; De Pellegrini, Boccaro, a Villa Vicentina; Capitano Boni, da Udine trasf. a Padova; Tenenti trasferiti: Sanchez, a battaglione misto Sardegna; Pappalardo, a com. genio Sardegna; Avella, da Cirenaica a posizione e lavanari.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: tenente Aveta, 12.o fant., coll. aspett. prov.; Berardinone, 84.o fant., coll. aspett. quadri, trasf. d'autorità truppe coloniali Cirenaica.

Corpo Commissariato Militare. — Sostituzione: Maggiore Graziani, C. A. Bari, coll. aspett. Trasferiti: Pilardi, a direz. commissariato, Verona; Rollino, id. Roma; Tempestrelli, Bionecraccia, a direz. commissariato, Udine; Di Giacomo, id. Bolzano; Pelia, id. Alessandria; Quadrio, cessa appartenere truppe Tripolitania, trasf. commissariato Roma; Sottoten. Leoni, direz. commissariato Udine, trasf. magazzino viveri Udine.

Corpo Amministrazione Militare. — Colonnello Bolel, ufficio contabilità presso comando gen. CC. RR., coll. aspett. a domanda. Ten. col. Brescia, ufficio contabilità revisione C. A. Torino, coll. aspett. per ragioni quadri; Maggiore Bianchi, div. Lucania, trasf. dist. Catania; Primi tenenti trasferiti: Angelillara, a Sez. CC. RR.; Spaggiari, Pasqui, a direz. Firenze; Capitani, a Minist. Guerra; Bonetto, 18.o fant., trasf. dist. Parma; Cantiano, Anconitano, 27.o fant., coll. aspett. per ragioni quadri; Tenenti trasferiti: Tarelli, a direz. Pinerolo; Cattoni, a direz. commiss. mil. Torino; D'Angelo, 24.o fant.; Bosco, a 182.o fant.; Fontana, id. a infermeria presid. Parma; Trotta, a Scuola ufficiali Nocera Inferiore.

Corpo Veterinario Militare. — Maggiore Rastelli, a disp. Minist. Guerra, collocato ausiliaria a sua domanda.

Orologio eccezionale fabbricato da un artefice belga

Parigi, 29 notte.

A Louvières, nel Belgio, si sta montando un curioso orologio, opera di un artefice locale, che verrà inaugurato alla fine di giugno. Questo orologio di proporzioni rispettabili, poichè misura metri 3,35 di altezza, 2,45 di larghezza e 1,10 di profondità, non darà soltanto l'ora di Greenwich e delle varie Nazioni europee, l'anno e i giorni del mese e della settimana, ma avrà in particolarità di presentare automaticamente le figure dei membri della Famiglia reale. Allo scoccare di ogni ora apparirà Re Alberto a cavallo, mentre il concerto di campane suonerà la *Brabançonne*. Alla mezza la Regina, pure a cavallo, e ai quarti i due Principi insieme e la Principessa Maria José. Il Principe Umberto non è stato dimenticato e il suo ritratto figurerà sugli angoli del quadrante insieme a quelli della Principessa ereditaria Astrid e dei Re Leopoldo II e Alberto I. Questo orologio sarà certamente una delle curiosità del Belgio.

Un discorso del Segretario del Partito agli universitari napoletani

Napoli, 29 notte.

S. E. il Segretario del Partito, on. Achille Starace, è giunto alle ore 15,30 nella nostra città, per presiedere il rapporto provinciale delle gerarchie fasciste e per visitare la Casa del Fascio e alcune organizzazioni.

L'on. Starace è stato ricevuto da S. E. Buratto, Alto Commissario, dal Commissario straordinario al Comune, dal Segretario federale, dal Preside della Provincia e da altre autorità. Erano presenti, inoltre, i deputati, i rappresentanti dei Sindacati e del Dopolavoro provinciale e una massa di fascisti, i quali hanno voluto manifestare al Segretario del Partito la loro devozione e la loro fede nel Regime e nel Duce.

L'on. Starace, subito dopo l'arrivo, si è recato nella Sala Turcia, dove si è svolto il rapporto del G.U.F. Accolto dalle entusiastiche manifestazioni, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal segretario del G.U.F., Picone. Prima della relazione del dott. Picone, si è svolta una cerimonia profondamente suggestiva. Le iscritte alla sezione femminile hanno offerto il gagliardetto alla sezione straniera del G.U.F. La cerimonia ha avuto carattere prettamente fascista. Dopo la benedizione, la dottoressa Adriana Grimaldi, fiduciaria della sezione femminile, ha porto il gagliardetto al camerata ungherese Stefano Schonauer, fiduciario della sezione studenti stranieri. Il dott. Picone, dopo un saluto al Segretario del Partito ed alle autorità, ha esposto l'attività dell'ufficio assistenziale del Gruppo e le agevolazioni che il G.U.F. ha ottenuto per gli studenti.

Quindi l'on. Starace ha pronunciato un applauditissimo discorso, durante il quale ha annunciato una modificazione alla terminologia di Gruppo Universitario Fascista in quella di Gruppo Fascista Universitario, in quanto si è prima fascisti e poi universitari. Ha comunicato pure che la premiazione dei vincitori dei Littoriali di cultura sarà fatta a Roma, personalmente dal Duce. Il discorso è stato accolto, alla fine, con irrefrenabile entusiasmo.

Il Segretario del Partito si è recato poi a visitare i Gruppi di Bagnoli e di Chiaiano.

Domani visiterà i lavori della colonia estiva di Arcofelice, la quale incomincierà a funzionare il giorno 15 giugno prossimo, capitando giornalmente circa mille bambini.

Le nozze Cian-Gazzera

Roma, 29 notte.

Stamane si sono uniti in matrimonio la graziosa signorina Maria Luisa Gazzera, figlia del Ministro della Guerra, e l'ing. dott. Alberto Cian, figlio del senatore. La cerimonia si è svolta alle 10,30 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli tutta addobbata di fiori. Il rito religioso e civile è stato celebrato da Monsignor Giovannelli che ha partecipato agli sposi la particolare benedizione del Papa, ed ha pronunziato elevate parole di fede e di augurio. Sotto la direzione del maestro Antonelli è stata eseguita scelta musica classica. Erano testimoni per la sposa il generale Bonzani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e l'avv. Gerardi; per lo sposo S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ed il comm. Garino. Al rito hanno assistito il Ministro della Marina Sirianni, il Segretario del Partito onorevole Starace, il Sottosegretario alla Guerra

Il Duca d'Aosta comandante dal 4.o Stormo da caccia terrestre

Roma, 29 notte.

Il Bollettino della R. Aeronautica reca: «S. A. R. Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, colonnello pilota, dal 21.o stormo da ricognizione terrestre, è trasferito al 4.o stormo da caccia terrestre quale comandante a decorrere dal 1.o maggio prossimo venturo».

PROCESSI

I falsi e le truffe d'un materassaio

(Tribunale Penale di Torino)

Il materassaio Nicola Di Napoli, fu Francesco, di anni 34, abitante in corso Casale, 83, si rivolgeva ai negozianti Mario Malette e Giuseppe Gallazio richiedendo al primo stoffe e lana per un importo di lire duemila e al secondo quattro materassi e quattro poltrone; in pagamento consegnava loro delle cambiali a firma Francesco Metancili e Carlo Guerra. Alla scadenza costoro dichiararono che essi non avevano mai rilasciato al Di Napoli delle cambiali. Dalle indagini esperite dall'Autorità giudiziaria risultava che le firme sulle cambiali erano state falsificate da Di Napoli e da Allegro Carol fu Gizebba, di anni 50. Inoltre venne accertato che i due usando una cambiale pure falsa, si erano fatti consegnare dal negoziante Giovanni Canova varie merci per un valore di oltre un migliaio di lire. Tanto il Di Napoli che il Carni venivano rinviati